

Nuovi culti. Atei d'oggi, tutti a lezione da Schopenhauer

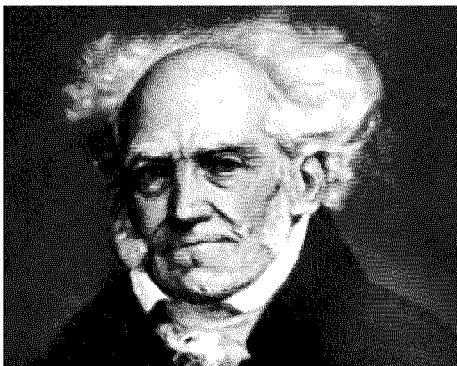
ROBERTO TIMOSSÌ

Nei periodi di forte crisi economica, a cui si accompagna quasi sempre un'altrettanto forte crisi morale, tende a prevalere una *Weltanschauung* negativa e il pessimismo finisce per affermarsi come pensiero dominante di un'intera epoca. In queste fasi storiche, mentre gli individui tendono a ripiegarsi su se stessi in maniera egoistica e solipsistica, si verificano pure gli opposti fenomeni della proliferazione dei culti per piccoli gruppi o a carattere di setta e della critica antireligiosa, che sono oggi sotto i nostri occhi. L'espansione dell'ateismo odierno, spesso così radicale e militante, va a sua volta collegata alla visione pessimistica del mondo seguita nell'Ottocento alla crisi dell'idealismo, il cui principale esponente è sicuramente Arthur Schopenhauer con la sua celebre opera *Il mondo come volontà e rappresentazione*. In questo testo si sostiene che il mondo che ci circonda e nel quale siamo immersi altro non è che la superficie fenomenica di una realtà sotterranea, ossia di una volontà che ci domina e che ci condanna tutti alla sofferenza e alla morte, senza speranza in una vita oltre la vita.

L'interrogativo di fondo è se ci è consentito in qualche maniera di sottrarci alla volontà che ci spinge ad essere quello che siamo, che ci mantiene nel nostro stato miserevole dominato dalla rappresentazione. Questa domanda e l'articolata risposta negativa di Schopenhauer fanno da filo conduttore alla cultura nichilistica e relativistica contemporanea. Ne viene fuori una specie di mappa dell'esistenza che spinge ciascuno a vivere pienamente solo il proprio presente, senza attesa alcuna per il futuro. Augusto Del Noce ha giustamente definito "notturno" il modo di essere ateo di Arthur Schopenhauer e l'ha inoltre interpretato come una forma di "ateismo religioso", perché tende a sacralizzare il rifiuto di Dio e a contrapporgli un nuovo culto nichilistico, come sta avvenendo anche tra gli atei del XXI secolo. Se nella sua epoca Schopenhauer si era reputato un pensatore "inattuale", ai nostri giorni non è certamente più così, visto che il nostro tempo è caratterizzato da una straordinaria volontà di dominio e da un inesaurito moltiplicarsi del desiderio di possedere nuovi beni materiali, da una spasmodica ricerca di soddisfazioni edonistiche senza preoccuparsi troppo dei valori fondanti della vita. Un saggio come *Il mondo come vo-*

lontà e rappresentazione merita allora di essere conosciuto non soltanto perché è un capolavoro assoluto della storia della filosofia, ma pure per la sua "attualità", perché ci aiuta a capire meglio l'uomo contemporaneo. Va perciò salutata con favore la recente pubblicazione di una nuova versione italiana del saggio schopenhaueriano (**Einaudi**, pagine 679, euro 25,00), perfettamente curata da Giorgio Brianese, il quale contribuisce non poco alla migliore comprensione di un testo comunque non facile. Importante è pure il fatto che sempre ad opera di Brianese vengano pubblicati in un secondo volume i *Supplementi a Il mondo come e volontà e rappresentazione* (**Einaudi**, pagine 824, euro 26,00) perché quest'ultimo, essendo il testo intorno a cui Schopenhauer si è arrovellato per tutta la sua esistenza, ha conosciuto importanti e continue integrazioni da parte dell'autore, senza tuttavia che ne venisse modificato l'impianto originale. Nel complesso quelle schopenhaueriane sono pagine straordinarie per incisività e disincanto che, come in una sorta di teologia negativa, ci fanno comprendere come la vita umana e l'universo siano condannati alla mancanza di senso senza una prospettiva trascendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arthur Schopenhauer (1788-1860)

Una nuova edizione critica per "Il mondo come volontà e rappresentazione", il testo che per Augusto Del Noce fondò il moderno "ateismo religioso" che "sacralizza" il nichilismo

